



Le verità apparenti



La narrativa italiana contemporanea (ma non solo quella di casa nostra) sembra svolgersi in questo periodo in maniera pressoché predominante all'insegna della tipologia dei generi tra i quali primeggia indisturbato il filone del poliziesco con tutte le sue varianti e sfumature; viene addirittura da pensare che lo scrittore non riesce più a ritrovarsi al di fuori dello schema del libro giallo, della partitura obbligata del noir, tanti sono i titoli che sviluppano al momento storie improntate ad un ripetitivo cliché narrativo.

Tenuto conto di tale premessa appare già meritevole poter ospitare nel novero degli "story tellers" autori che propongono trame per così dire esistenziali, basate su riflessioni e analisi che coinvolgono l'individuo nella sua complessità morale o psicologica, che si dibattono tra passioni e delusioni, incertezze e sensdi colpa. E questo sembra essere la chiave di volta della poetica che ritroviamo nel romanzo "Le verità apparenti", la seconda prova narrativa di Adriana Ostuni. Dopo il precedente "Apollo nel caos", la scrittrice, com'era forse prevedibile sin dall'esordio, rimescola le carte o meglio riavvita la propria ispirazione per disegnare un'altra storia problematica e conflittuale di destini in cerca di spessore e qualificazione. Il romanzo, infatti, sembra muoversi su un doppio binario ovvero sulla contrapposizione tra verità e finzioni, luci e ombre, apparenze e inganni. Su questa falsariga la Ostuni segue i protagonisti principali del suo nuovo romanzo, Alessia e Fabrizio, di cui disegna passo dopo passo le avventure, i tradimenti, le illusioni e i dissapori. L'incontro tra i due personaggi sembra destinato al successo ma poi cammin facendo la strada si fa impervia, irta di amarezze e difficoltà fino al drammatico finale.

La scrittrice costruisce il suo romanzo in quattro quadri, ma forse sarebbe più utile dire in quattro tempi, pensando magari ai quartetti poetici di T. S. Eliot o a quelli musicali di Beethoven. Ma la ripartizione quadripartita allude anche alle stagioni della vita, all'incedere del tempo che muta non soltanto le nostre esistenze, ma persino il sentimento e la percezione della realtà. Non tutto è come sembra o come vorremmo che fosse e la disillusione è sempre in agguato. E la spia del resto è per così dire già sottintesa nel titolo dell'opera.

Adriana Ostuni in questo suo nuovo romanzo affina egregiamente la propria capacità d'introspezione psicologica specie per quanto riguarda la descrizione della figura della protagonista che risulta un personaggio ben tratteggiato in tutte le sue mutevoli sfaccettature. Questo in virtù anche di uno stile che si rivela compiuto e armoniosamente articolato. Resta il dubbio sul tema di fondo: è possibile fidarsi di

ciò che appare e doversi staglia la verità? La Ostuni vuole offrirci forse uno spiraglio di speranza laddove ci fornisce in chiusura, alla maniera dei classici, un "explicit" per ricordarci che "il nero si dissolve" e che dopo il buio della notte arriva la luce del giorno.

Antonio Filippetti

Adriana Ostuni

"Le verità apparenti"

WIP Edizioni, pp.356, euro, 15,00